

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

1 giugno 2016
settimanale - anno III (XXXVII) - numero 22

- * Corridoi umanitari. Un appello dei tre co-promotori per combattere l'indifferenza
- * Accoglienza. Ospitati dalla Diaconia valdese 57 profugi arrivati con i corridoi umanitari
- * Diritti. La Federazione delle donne evangeliche sui 70 anni di voto femminile in Italia
- * Consultazione metodista. Alessandra Trotta verso la conclusione del suo settennato
- * Brexit. Da esponenti religiosi britannici sostegno alla permanenza nella UE
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE. Lo sguardo dalle frontiere: Un mondo attraversato dal filo spinato

Corridoi umanitari. Un appello dei tre co-promotori per combattere l'indifferenza

Roma (NEV), 1 giugno 2016 - *In occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, e di fronte alle tragedie che continuano a prodursi in mare, le tre organizzazioni promotrici dei primi #CorridoiUmanitari realizzati in Europa, oggi hanno diffuso un comunicato congiunto con cui chiedono l'istituzione di canali permanenti di accoglienza, sottolineando l'importanza dei processi di integrazione. Il seguente appello, che chiama a combattere l'indifferenza, è sottoscritto da Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola valdese; Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio; e Luca M. Negro, Presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).*

Un progetto ecumenico per accogliere e integrare

Nella settimana alle nostre spalle nel Mar Mediterraneo sono morte almeno 800 persone che fuggendo dalla fame, dalle persecuzioni e dalla guerra cercavano di raggiungere l'Europa. Non le ha uccise la violenza del mare ma l'indifferenza di chi non vuole capire che i migranti che arrivano esausti sulle nostre coste non sono avventurieri attratti dal benessere dell'Occidente ma uomini, donne e bambini in fuga da tragedie diverse e collegate tra loro: povertà, desertificazioni, bombardamenti, deportazioni, torture. Il rapido aumento di minori spesso non accompagnati da nessun genitore ci dà la misura di una crisi che si fa sempre più acuta.

Di fronte a quella che sta diventando una routine della morte, come cristiani combattiamo quella che papa Francesco, non a caso da Lampedusa, ha chiamato la "globalizzazione dell'indifferenza". E' la nostra coscienza di persone che hanno conosciuto e confessano l'amore di Cristo che ci spinge a fare quanto è nella nostra capacità per proteggere le persone più vulnerabili, accoglierle in luoghi sicuri e accompagnarle nel loro percorso di integrazione in nuovi paesi. Ed è la vocazione cristiana alla pace e alla giustizia per tutti – non solo per noi! – che ci fa dire, con le parole del Segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese past. Olav Fykse Tveit, che queste migrazioni "hanno cause profonde che noi dobbiamo assumere e combattere insieme nel nome del Dio della vita, per la salvezza dei migranti e dell'intera famiglia umana".

E' in questo spirito che noi, cattolici e protestanti insieme, abbiamo proposto ed avviato l'esperienza dei "Corridoi umanitari" che, sulla base di un protocollo sottoscritto con i Ministeri

dell'Interno e degli Affari Esteri, hanno già portato in Italia circa 200 migranti in fuga dall'Iraq e dalla Siria. Sono persone vulnerabili e bisognose di protezione – profughi, donne sole, minori, disabili o malati – alle quali abbiamo garantito una via sicura di accesso in Europa. Lo abbiamo fatto con le nostre risorse per non pesare sul sistema di accoglienza predisposto dalle Istituzioni italiane, e ringraziamo quanti in tanti modi e in misura che non prevedevamo così alta hanno voluto sostenerci ad accompagnarci in questo servizio. È questo il segnale di un'Italia generosa, che capisce la gravità della situazione di chi scappa e bussa alle nostre porte, e che si sottrae ai cori di chi invoca impossibili muri o arriva a chiedere la fine dei soccorsi in mare perché potrebbero incentivare nuove arrivi.

Di fronte alla tragedia di cui siamo testimoni, i "Corridoi umanitari" si dimostrano un'alternativa possibile, sicura e sostenibile in grado di proteggere la vita e contrastare i traffici umani nel Mediterraneo. Ringraziando le Istituzioni italiane che hanno creduto in questo progetto e ci stanno consentendo di realizzarlo, in questi giorni così carichi di dolore non possiamo che rinnovare il nostro impegno perché questa buona pratica possa consolidarsi in Italia, estendersi ad altri paesi europei e diventare un vero e proprio canale permanente di accoglienza riconosciuto e realizzato a livello comunitario.

Ce lo chiede la nostra fede che ci esorta a nutrire chi ha fame e a dar da bere a chi ha sete; ce lo consentono le normative vigenti che ammettono la concessione di visti per ragioni di protezione umanitaria; ce lo impone la tradizione culturale e giuridica dell'Europa che è nata e si è rafforzata affermando il principio della tutela dei diritti umani e della protezione internazionale.

Accoglienza. Ospitati dalla Diaconia valdese 57 profughi arrivati con i corridoi umanitari

Massimo Gnone: "Un progetto che sprigiona energie positive anche nella cittadinanza"

Roma (NEV), 1 giugno 2016 - "Dopo essere fuggiti dalla Siria sotto le bombe, e dopo essere stati accampati in Libano per diversi anni, piano piano stanno riacquistando una loro quotidianità nella dignità", ha dichiarato all'Agenzia NEV Massimo Gnone, responsabile per i migranti della Diaconia valdese, partner della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nell'accoglienza e integrazione dei profughi giunti in Italia grazie ai corridoi umanitari. A un mese dal [loro arrivo a Fiumicino](#) lo scorso 3 maggio, stanno bene i 57 profughi siriani presi in carico dalla Diaconia valdese, collocati in appartamenti a Torino, Melegnano (MI) e Reggello (FI).

Alcuni dei bambini sono arrivati con patologie gravi, motivo per il quale avevano ottenuto insieme ai genitori il "visto umanitario" emesso dal consolato italiano di Beirut. Gnone assicura che sono sotto osservazione presso presidi ospedalieri specializzati e in alcuni casi stanno facendo un percorso di terapie, il tutto agevolato dalla presenza di mediatori culturali, che hanno un ruolo di primissima importanza. Tutti sono iscritti al Servizio sanitario nazionale e tutti frequentano quotidianamente le lezioni di lingua italiana, e sono seguiti dagli operatori della Diaconia valdese nelle procedure per l'ottenimento dell'asilo. "Lo shock culturale all'inizio c'è, è inevitabile, soprattutto chi proviene dalla borghesia cittadina siriana fa più fatica di altri ad adattarsi a una situazione certo dignitosa, ma modesta. Intanto, le nostre equipe specializzate stanno facendo di tutto per accompagnare il loro processo di integrazione, che permetterà loro di acquisire quell'autonomia indispensabile per muoversi nella società italiana", dice Gnone. Per permettere ai bambini di integrarsi al più presto, sono stati iscritti ai centri estivi per ragazzi: l'augurio è che con questa esperienza di socializzazione, potranno iniziare al meglio il nuovo anno scolastico.

Ma la cittadinanza, come ha reagito all'arrivo delle famiglie siriane? A questo proposito Gnone rileva come la Diaconia valdese abbia avuto espressioni di solidarietà anche del tutto inattese: "A Torino, per esempio, in modo spontaneo e indipendentemente da noi, via Facebook c'è chi ha organizzato una raccolta di vestiti, giocattoli, passeggini. Molto interesse ai corridoi umanitari è arrivato anche dalle istituzioni locali e dalle associazioni sul territorio. Non c'è dubbio che questo progetto attiva energie positive anche al di là di chi lo sta promuovendo. Quel che stiamo sperimentando è che la solidarietà è contagiosa!", conclude Gnone.

I corridoi umanitari (CU) costituiscono una "buona pratica" condivisa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio tesa a garantire un visto per l'accesso legale e sicuro in Italia di migranti in condizioni di vulnerabilità

concentrati in Libano, Marocco, Etiopia. Questa buona pratica, che si spera di duplicare in altri paesi europei, è stata resa possibile da un protocollo d'intesa sottoscritto dagli Enti proponenti e dai Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri nello scorso dicembre.

Diritti. La Federazione delle donne evangeliche sui 70 anni di voto femminile in Italia

La FDEI chiama le donne di oggi ad esercitare con responsabilità il loro diritto

Roma (NEV), 1 giugno 2016 - "Erano felici le donne che settant'anni fa votavano per la prima volta, il 10 marzo 1946, nelle amministrative e il 2 giugno per il referendum tra Repubblica e Monarchia. Finalmente, dopo anni di battaglia e in ritardo rispetto ad altre cittadine europee e statunitensi, potevano eleggere ed essere elette. Una vera rivoluzione per il nostro paese". Esordisce così la nota diffusa oggi dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) in vista di domani 2 giugno, Festa della Repubblica, e dei 70 anni di voto femminile in Italia - nota che così prosegue: "Per la prima volta si riconosceva ufficialmente alle donne la dignità di cittadine e le si chiamava ad assumere parte della responsabilità civile fino a quel momento conferita solo ai maschi. Quanta emozione vedere donne come Nilde Jotti eletta alla presidenza della Camera; o assistere all'impegno di Lina Merlin, il cui nome è legato all'abolizione delle case chiuse; o più tardi assistere alla nomina di Tina Anselmi, prima donna a essere eletta Ministra". Il comunicato così prosegue: "La FDEI saluta il lavoro di queste donne, e di altre che nel tempo si sono unite a loro, che hanno contribuito al varo di importanti riforme di parità: grazie anche al loro impegno, tante leggi hanno visto la luce in questi anni per il riconoscimento dei diritti e per raggiungere una maggiore equità sociale. E tanto c'è ancora da fare. Oggi le donne sono chiamate a votare per le amministrative e per un nuovo referendum sulle riforme costituzionali. Forse il loro viso sarà meno raggiante di coloro che, in file interminabili, aspettavano il turno per esprimere il primo voto, ma la loro responsabilità non è inferiore. Altri temi dilaniano la nostra società e riguardano il modo di gestire il patrimonio umano che vive o arriva nel nostro territorio. La sensibilità femminile saprà fare la differenza? Saremo imprimere un po' di umanità in un mondo sempre più disumano? Saremo trasmettere alle giovani generazioni di donne che la libertà, l'autodeterminazione, i diritti non sono cose acquisite per sempre, che le conquiste si possono anche perdere se non si veglia per rafforzarle? La FDEI se lo augura. Intanto, siamo grate alla nostra Repubblica per questi settant'anni segnati anche da tanti progressi", concludono le donne della FDEI.

Consultazione metodista. Alessandra Trotta verso la conclusione del suo settennato

Al Sinodo valdese e metodista per la presidenza dell'OPCEMI candidata la pastora Manocchio

Roma (NEV), 1 giugno 2016 – Missione, accoglienza diaconale dei rifugiati, ecumenismo, "Essere chiesa insieme" – il progetto a favore di realtà ecclesiali "meticce" -, ma anche il concetto di "vocazione": questi alcuni dei temi discussi in occasione dell'annuale Consultazione metodista, svoltasi dal 27 al 29 maggio presso il centro di Ecumene a Velletri (RM).

La tre giorni è stata l'occasione per salutare e ringraziare la diacona Alessandra Trotta, che in agosto - col prossimo Sinodo delle chiese metodiste e valdesi – concluderà il suo mandato settennale quale presidente del Comitato permanente (CP) dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI). Trasformazione: questa forse la parola che secondo Trotta più caratterizza oggi la piccola comunità metodista italiana – 5000 membri di chiesa -, che grazie alla presenza da una parte dei più giovani, e dall'altra dei "nuovi italiani", sta ritrovando nuova linfa. Quali sono invece le sfide? Sul sito chiesavaldese.org si legge: "Sono le sfide che sono davanti a tutte le chiese cristiane che stanno vivendo in questa Europa che ci piace sempre di meno: riuscire a dimostrare che si possono creare modelli alternativi. Non basta dire che la diversità è bella in un contesto in cui le diversità mettono a dura prova questa visione. Su questo le chiese possono dire parole importanti".

La discussione sulla successione di Trotta è stata un'opportunità per ripensare il concetto di "vocazione". Come ha spiegato il pastore Peter Ciaccio su Riforma.it: "La vocazione implica la

responsabilità non solo del vocato, ma anche quella del ‘vocante’. In altre parole, chi chiama è corresponsabile dell’operato di chi è chiamato. Questo è un paradigma che ogni cristiano dovrebbe avere anche quando chiede a un fratello o una sorella di ricoprire un piccolo ruolo in un comitato o in una commissione”. La Consultazione metodista ha proposto come successore di Trotta alla presidenza dell’OPCEMI, che verrà votata in agosto al prossimo Sinodo metodista e valdese, la pastora Mirella Manocchio.

Brexit. Da esponenti religiosi britannici sostegno alla permanenza nella UE

Mentre la Chiesa d’Inghilterra rimane neutrale, la Chiesa di Scozia si esprime contro la Brexit

Roma (NEV), 1 giugno 2016 - Con l’approssimarsi del 23 giugno, data del referendum sulla cosiddetta Brexit, la possibile uscita del Regno Unito dall’Unione europea (UE), anche il mondo delle religioni inizia a prendere posizione. A livello personale, si sono dichiarati a favore della permanenza nell’UE, Rowan Williams, già arcivescovo di Canterbury; la rabbina Laura Janner-Klausner del movimento degli ebrei riformati; Miqdaad Versi, assistente segretario generale del Consiglio musulmano britannico; e Jasvir Singh, presidente della rete City Sikhs, primi firmatari di una lettera aperta pubblicata dall’*Observer*. “Come esponenti religiosi – si legge nel testo – facciamo appello ai nostri confratelli e alle nostre consorelle affinché valutino le implicazioni che un’uscita dall’UE comporterebbe negli ambiti che più ci stanno a cuore in quanto persone di fede”. In particolare, la lettera sottolinea come gli ultimi 70 anni siano stati “il più lungo periodo di pace che la storia d’Europa abbia mai sperimentato. Le istituzioni che ci aiutano a lavorare insieme e a comprendere tanto le nostre differenze quanto ciò che abbiamo in comune, sono quelle che contribuiscono ad aumentare la nostra sicurezza e il senso dei nostri progetti collettivi”. In più, considerano i religiosi, la maggior parte delle sfide del mondo di oggi possono essere affrontate solo in un contesto europeo e globale: la lotta alla povertà, il cambiamento climatico, la crisi migratoria. “La nostra speranza – conclude la lettera – è che il 23 giugno le persone riflettano bene se indebolire le istituzioni internazionali preposte ad affrontare tali problemi, sia d’aiuto o meno ad un mondo più giusto, più pulito e più sicuro”.

Anche l’Assemblea generale della Chiesa di Scozia si è espressa contro la Brexit, a favore della permanenza della Gran Bretagna nell’UE. Con una mozione approvata lo scorso 24 maggio, dopo un breve dibattito e con una schiacciatrice maggioranza dei 730 deputati presenti, i presbiteriani scozzesi hanno riconosciuto il ruolo irrinunciabile dell’UE nel “promuovere la pace, la sicurezza e la riconciliazione nel continente”. Una posizione che ribadisce le prese di posizione già espresse nelle Assemblee generali del 1996, 2003, 2005 e 2014.

La Chiesa d’Inghilterra, come del resto la maggior parte delle chiese inglesi, ha scelto di non esprimersi ufficialmente. Ha invece pubblicato una preghiera, ad uso delle chiese e delle persone, che chiede “onestà, apertura, generosità e discernimento” in vista del referendum del 23 giugno. La preghiera è stata pubblicata senza alcun commento e la sua composizione ha richiesto accurate revisioni per assicurare la più scrupolosa neutralità. “Quella d’Inghilterra è una chiesa nazionale che serve ogni persona, indipendentemente dalle sue convinzioni politiche. Per questo deve rimanere neutrale”, ha spiegato il vescovo suffraganeo della diocesi anglicana d’Europa, David Hamid. Una neutralità dell’istituzione che però non impedisce allo stesso Hamid di schierarsi a livello personale convintamente contro la Brexit.

TELEGRAFO

(NEV) - "Intrappolati in Grecia" è il titolo del reportage a cura di Lucia Cuocci che andrà in onda la prossima domenica 5 giugno all’una di notte a [“Protestantesimo”](#) su Raidue, rubrica di cultura religiosa a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Dai primi di marzo, quando la frontiera con la Macedonia, ex-Repubblica jugoslava, è stata chiusa, 50.000 persone che volevano raggiungere l’Europa attraverso la rotta balcanica, sono rimaste bloccate in Grecia. Si tratta di siriani, iracheni, afghani, pakistani e iraniani ospitati nei 35 campi che il governo greco ha organizzato, in collaborazione con l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

(UNHCR). In questo contesto di attesa e speranza lavorano diverse chiese evangeliche come l'Esercito della Salvezza e l'Agenzia avventista per lo Sviluppo e il Soccorso (ADRA). Il reportage sarà replicato il 6 giugno all'una di notte e il 13 giugno alle 7.30 del mattino.

(NEV) - In seguito alla sottoscrizione aperta dalla Tavola valdese per sostenere la ricostruzione del locale di culto e della sala delle attività della comunità valdese di Dolores (Uruguay), distrutti da un tornado lo scorso 15 aprile, è stata raccolta e inviata alla Chiesa valdese del Rio de La Plata la somma di 10.294,47 euro. E' quanto si apprende dal sito ufficiale della Chiesa valdese, che a questa cifra ha anche aggiunto la somma di 50.000 euro tratta dal "fondo emergenza" dell'8 per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi che andrà invece a sostenere progetti a beneficio dell'intera popolazione della regione. La sottoscrizione per la ricostruzione del tempio valdese di Dolores resta aperta sul seguente conto corrente intestato alla Tavola valdese: Unicredit - via Vittorio Emanuele Orlando 70 - 00185 Roma. IBAN: IT90 Z 02008 05203 000102836360 - BIC: UNCRITM1704. Specificare nella causale: "pro tempio valdese di Dolores-Uruguay".

(NEV) – “Sì” all’introduzione dell’insegnamento dell’islam in tutte le scuole del Paese: lo ha affermato in un’intervista al quotidiano “Heilbronner Stimme” il vescovo luterano Heinrich Bedford-Strohm, presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (EKD). Secondo il leader religioso questo provvedimento permetterebbe ai giovani musulmani di avere un approccio critico alla loro religione e sviluppare gli anticorpi alla “tentazione del fondamentalismo”. Mentre in Germania sta raccogliendo consensi il partito xenofobo AfD, secondo il quale l’islam non è compatibile con i valori tedeschi, il vescovo Bedford-Strohm ha ribadito: “tutte le religioni sono compatibili con la Costituzione. La tolleranza, la libertà religiosa e la libertà di coscienza vanno applicate a tutte le religioni”. Lezioni di islam a scuola esistono già in 7 dei 16 *Länder* tedeschi. I musulmani in Germania sono 4 milioni circa e rappresentano il 5% della popolazione.

(NEV) - In occasione della storica visita a Hiroshima (Giappone) del presidente degli USA Barack Obama lo scorso 27 maggio, il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), Olav Fykse Tveit, con una missiva lo ha esortato a condividere la visione di un mondo senza armi nucleari: “Il CEC è stato fondato nel 1948, all’ombra dei bombardamenti atomici. Crediamo che la lotta per l’eliminazione delle armi nucleari si fonda sulla responsabilità di proteggere e prendersi cura di tutto ciò che Dio ha creato, per la dignità di tutti gli esseri umani, fatti a immagine di Dio”. Per Tveit “utilizzare l’energia dell’atomo in modi che minacciano e distruggono la vita è un abuso peccaminoso di ciò su cui si fonda la creazione di Dio”, e ha aggiunto: “Le chiese in ogni regione del mondo rifiutano di accettare che la distruzione di massa di altri popoli possa essere un mezzo legittimo per proteggere il proprio popolo”.

APPUNTAMENTI

SONDRIO – Venerdì 3, il Centro evangelico di cultura invita all'incontro con Stefano D'Archino e Battista Rinaldi sulle Beatitudini. Alle 18 in via Malta 16.

RIO MARINA/ISOLA D'ELBA (Livorno) – Venerdì 3, nell'ambito della “Festa del Mare e della Mariniera”, la chiesa valdese invita all'inaugurazione della mostra “Le ali sul mare”, quadri di velieri dei Cignoni di Rio, dal Granducato di Toscana alla Prima guerra mondiale. Il capitano evangelico e la flotta livornese. Alle 17.30 presso la Casa valdese.

BRENNERO (Bolzano) – Sabato 4 giugno, “Anche in Europa, ponti non muri”, incontro organizzato da Pax Christi. Alle 11 tavola rotonda su “Europa sterile o feconda di nuovo umanesimo?” con Ilaria Valenzi, Paolo Valente, Vincenzo Passerini, Leopold Steurer, don Renato Sacco. Alle 12,30 celebrazione ecumenica di preghiera. Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Strada, San Valentino 1.

VENEZIA – Sabato 4, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per flauto di Carlo Montafia. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TRIESTE – Martedì 7, nell’ambito di un ciclo sui fermenti precorritori della Riforma protestante del XVI secolo, il Centro studi Albert Schweitzer organizza la conferenza di Dieter Kampen su “I maestri di Lutero”. Alle 18 presso l’aula luterana, via S. Lazzaro 19.

VENEZIA – Mercoledì 8, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con l’Associazione musicale Lambarena, invita al recital per soprano e pianoforte con Yaroslava Dautry – Shevlyuga. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 5, su RAIDUE all’una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata dedicata all’emergenza profughi in Grecia con i servizi “Intrappolati in Grecia” e “I diari di Barikamà, noi ragazzi dello Yogurt solidale”; conclude “Alfabeto Cristiano: ‘Ndi Natura”. Replica, lunedì 6, sempre su RAIDUE all’una di notte circa.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (5 giugno, pastore Antonio Lesignoli) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



**Lo sguardo
dalle frontiere**

Un mondo attraversato dal filo spinato

di *Marta Bernardini, Alice Fagotti, Alberto Mallardo, operatori Osservatorio di Lampedusa*

Lampedusa, Agrigento (NEV), 1 giugno 2016 - Come operatori e operatrici di Mediterranean Hope a Lampedusa sappiamo solo poche ore prima che ci sarà uno sbarco. Ci organizziamo, prepariamo il tè caldo, controlliamo che le scorte di merendine, succhi di frutta, acqua e coperte termiche siano sufficienti, raccogliamo la disponibilità a recarsi al molo da parte dei volontari del Forum Lampedusa Solidale e poi aspettiamo. Una volta arrivati al Molo Favaloro non sappiamo cosa ci attenderà. Solitamente i momenti di cui siamo testimoni sono carichi di gioia e liberazione. Le persone che arrivano sull’isola, pur esauste dopo un viaggio in mare durato a volte anche giorni, esprimono la loro felicità salutandoci, baciando terra, pregando, cantando e alle volte anche ballando. Finalmente sono in Europa e per quei pochi attimi questo è quel che conta. Non pensano alla strada che ancora avranno da affrontare, non vedono i tanti muri e ostacoli che li separano dall’obiettivo migratorio desiderato. Sono contenti di essere arrivati vivi fino a questo punto.

Purtroppo non sempre le esperienze che vediamo al molo sono di questo tipo. Nella settimana passata abbiamo visto arrivare a Lampedusa i sopravvissuti alle numerose tragedie che in pochi giorni si sono consumate nel Mediterraneo. Diverse imbarcazioni, non in grado di navigare in alto

mare, si sarebbero rovesciate tra le 20 e le 35 miglia dalle coste libiche. Nella giornata di mercoledì 25 maggio abbiamo portato una prima assistenza a circa 145 persone, tra le quali diverse donne gravemente ustionate e la piccola di 9 mesi rimasta orfana durante l'ultimo tratto di viaggio, arrivata insieme ad altri minori. Durante la notte tra giovedì e venerdì scorso, altre 137 donne, 18 minori e 19 uomini sono stati portati a Lampedusa. Secondo alcune fonti, oltre 800 il totale dei morti e dei dispersi e oltre 13.000 le persone soccorse su 80 barche in avaria negli ultimi giorni di traversate via Mediterraneo verso l'Italia.

Nonostante questo clima, a volte di sconforto e di lutto, insieme al Forum Lampedusa Solidale continuiamo ad incontrarci per unire le nostre energie e riflessioni in uno spazio aperto di dialogo e confronto. Diverse persone a titolo individuale, da liberi cittadini e cittadine, o riconoscendosi in una specifica realtà, decidono di riflettere insieme su quanto avviene sull'isola e organizzare eventi e attività come quella della presenza al Molo Favaloro.

Proprio ieri si è svolto un incontro molto partecipato che ha visto come ospite d'eccezione don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera, che tra i diversi temi affrontati ha riflettuto proprio sulla presenza delle frontiere e dei 14.000 km di fili spinati distribuiti lungo i confini del mondo. Don Ciotti ha detto "Non stiamo vivendo solo una crisi umanitaria ma una crisi politica" e ha aggiunto "Non dico che i corridoi umanitari sono importanti, dico che sono necessari, sono fondamentali. Di fronte alla situazione di estrema gravità che coinvolge milioni di persone sulla faccia di questa terra, persone che fuggono da fame, violenze, guerre e conflitti, serve una strada efficace e veloce, che non perda tempo. Noi infatti – ha proseguito don Ciotti - siamo chiamati ad abitare questo tempo e abitarlo velocemente, perché la sofferenza, la fatica, la disperazione e la solitudine, non possono attendere. Dovremmo tutti unire le nostre forze per riuscire a graffiare le coscenze e soprattutto per chiedere a chi ha delle responsabilità politiche di trovare le soluzioni. Vediamo troppe resistenze, troppi muri, troppi fili spinati e troppi egoismi." In tale spirito di condivisione ecumenica continuiamo quindi a promuovere il progetto dei Corridoi Umanitari della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e della comunità di Sant'Egidio, affinché questo progetto non sia l'unico esempio in Europa.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.